

PRIMO PIANO



MAPPE I CONTI DELLE CONTROLLATE

Roma holding Buco per buco

Alemanno passa al setaccio le società del Campidoglio. Scoprendo chi ha accumulato le maggiori perdite. Ma anche qualche inaspettato guadagno

L'eccezione c'è sempre. Nel caso del comune di Roma si chiama Acea, l'ex municipalizzata controllata al 51% e quotata in Borsa, che in virtù di un regime di semimonopolio nei servizi di energia elettrica, acqua e, a breve, anche gas, garantisce all'azionista di maggioranza una cinquantina di milioni di euro di dividendo. Caso, insomma, quasi isolato di bilancio dignitoso nella galassia della cosiddetta holding Campidoglio. Sommando le società controllate e partecipate alle fondazioni (è il caso dell'ex giardino zoologico, così come dell'Auditorium di Renzo Piano) e alle aziende speciali (il Palaexpo e le farmacie comunali) si arriva a oltre cento società. Una realtà che fa tanto «piccola Iri» e che ricorda l'istituto fondato da Alberto Beneduce per due ragioni: la moltitudine di attività svolte (dalle assicurazioni ai servizi di tour turistici a bordo di autobus scoperti passando dall'advisoring immobiliare), e i conti cronicamente in rosso. Non a caso, il neo sindaco Gianni Alemanno ha definito un «buco pazzesco» l'eredità lasciatagli dal centrosinistra nel bilancio comunale. Tanto che il governo per evitare il dissesto ha predisposto una ciambella di 500 milioni di euro per assicurare l'assestamento di bilancio. Il mo-

Il Campidoglio e il sindaco di Roma, Gianni Alemanno



LE AZIENDE PUBBLICHE DELLA CAPITALE

	QUOTA POSSEDUTA	RICAVI	UTILE/(PERDITA)
Gemma	20%	27,3	(-3,2)
Zètema progetto cultura	100%	38,0	0,450
Le assicurazioni di Roma	75%	34,5	0,610
Roma entrate	100%	17,9	0,150
Risorse per Roma	97%	23,6	0,015
Mondo digitale	81,40%	0,6	(-0,070)
Ama	100%	549,0	(-8,7)
Eur	10%	34,0	2
Trambus	100%	466,0	(-4,5)
Roma Metropolitane	100%	61,0	0,160
Atac	100%	443,0	(-123)
C.a.r	31%	2,8	(-1,74)
Fiera di Roma	27,60%	6,5	0,095
Agenzia turismo Lazio	19%	0,6	0
Acea	51%	2.187,0	147
Centrale del latte	6,70%	141,0	5,8

Dati in milioni di euro, bilanci 2006



dello Roma, malgrado la replica di Walter Veltroni, non sarebbe stato, insomma, un esempio di gestione virtuosa. Il bilancio delle principali società (*vedere tabella*) in cui il municipio è azionista unico, di maggioranza o socio di minoranza rischia di essere impietoso: nel 2006 a fronte di un giro di affari di 3,9 miliardi di euro è stato raggiunto un attivo solo apparente di 15 milioni. In realtà sui conti del Campidoglio, l'ultima certificazione evidenzia 6,9 miliardi di debiti a cui andrebbero sommati altri 1,2 miliardi non contrattualizzati, gravano anche le perdite e gli obblighi delle aziende municipali. L'Ama (6.100 dipendenti), che si occupa di smaltimento di rifiuti, due anni fa ha chiuso il bilancio con 549 milioni di euro di fatturato e perdite per quasi 9 milioni, ma il vero guaio è il debito salito a 1,017

miliardi. Stessa situazione anche sul versante dei trasporti pubblici, dove Atac (1.600 dipendenti) ha perso 123 milioni di euro e registrato debiti per 754 milioni. Male anche Trambus, l'azienda che gestisce bus e tram, dove per pochi mesi ha fatto un'apparizione in veste di ad Raffaele Ranucci, che ha poi preferito lasciare l'incarico dopo l'elezione al Senato nelle liste del Pd. Nel caso di Trambus, i debiti sono oltre il mezzo miliardo e il rosso è stato di 4,5 milioni con un margine operativo lordo negativo di 45 milioni. A macinare perdite non sono peraltro solo le società in cui il comune è azionista al 10%, ma anche quelle in cui opera in veste di socio. Gemma è una società attiva nei servizi di controllo e regolarizzazioni delle posizioni tributarie che ha registrato 3 milioni di perdite e in rosso è anche Mondo Digitale, un'azienda che svolge corsi di formazione. Infine, ci sono le società come Fiera di Roma e Agenzia turismo Lazio che pur archiviando i bilanci in pareggio hanno registrato un margine operativo lordo negativo.

Andrea Ducci